

VIABILITÀ

Bertoldi (Pd) lancia l'ipotesi di una mozione condivisa in tutti i consigli comunali: «Un progetto senza senso»

«Sulla Valdastico insieme per dire no»

Un paio di settimane fa era uscita dalla porta, rispedita al mittente (i consiglieri Viglietti e Maino) dalla stessa maggioranza di centrosinistra in Comunità di Valle. Ora potrebbe rientrare dalla finestra ma con premesse e connotati differenti per dire comunque la stessa cosa: il prolungamento della Valdastico rappresenta un pericolo anche per l'Alto Garda in termini di traffico, di mobilità, di vivibilità e di tutela del territorio. Ergo, diciamo «no» a questa ipotesi, a prescindere dal fatto che rappresenti un cavallo di battaglia della Lega.

L'opzione di una mozione unitaria da portare e far approvare in tutti i consigli comunali dell'Alto Garda e Ledro è stata avanzata dal capogruppo del Pd **Gabriele Bertoldi** che l'altra sera in consiglio ha invitato anche alcune forze di minoranza (Cinque Stelle in testa) a schierarsi in questa direzione. Per adesso si tratta di un percorso da percorrere, a gennaio/febbraio potrebbe diventare realtà: «Ritengo sia opportuno assumere una posizione condivisa - afferma Bertoldi - anche se al momento non c'è un atto concreto ma solo l'intenzione di arrivare a un documento da estendere a tutti i Comuni del territorio. Come Pd la nostra posizione è chiara: il prolungamento della Valdastico è un progetto negativo e senza senso per il Trentino e per l'Alto Garda sia sotto il profilo economico che sotto quello ambientale, porterebbe una mole di traffico devastante su Vallagarina e Alto Garda. Si tratta solo di un regalo al Veneto per sistemare gli equilibri della Serenissima».

Di «idea condivisibile ma se accompagnata dal ragionamento sulla nostra visione di mobilità per il futuro» parla l'assessore ai lavori pubblici **Alessio Zanon**, peraltro già intervenuto con un lungo fondo nei giorni scorsi proprio sulle colonne de «l'Adige» per dire «no» alla Valdastico: «Dire "no" solo per contrapposizione politica è riduttivo - prosegue l'assessore

Sei tracciati

Sono 6 i possibili tracciati per la strada che da Pivovene Rocchette dovrebbe portare in Trentino, il prolungamento della Valdastico in poche parole. La giunta Fugatti ha fatto capire di prediligere quello con uscita a Rovereto sud, con collegamento all'autostrada del Brennero. Come già riportato da «l'Adige» nei giorni scorsi, gli studi del Consorzio lo giudicavano il «meno performante». Di contro «premia principalmente le relazioni stagionali con l'Alto Garda», ma è proprio qui che risiedono molte delle contestazioni attuali, con forti preoccupazioni per una viabilità già compromessa. Prevede la realizzazione di quattro viadotti (Geròli, Val de Zal, Leno e Marco) e di cinque gallerie (Geròli, Ronco, Como Boccaldo e Marco).



Il capogruppo



Solo un regalo al Veneto a discapito del Basso Trentino

Gabriele Bertoldi (Pd)

L'assessore



Idea condivisibile, la mobilità del futuro per noi è altra cosa

Alessio Zanon (Pd)

Il sindaco



Va avviato un tavolo di confronto tra sindaci e con la Provincia

Alessandro Betta (Arco)

sindaci e con la Comunità di Valle». «Al momento non ho elementi chiari e compiuti per dire sì o no a quest'ipotesi - afferma il primo cittadino arcense - E per come sono fatto preferisco prima informarmi e capire, poi esprimere pareri e giudizi. Ad esempio sapendo le eventuali ricadute in termini di traffico sul nostro territorio». Betta insomma non è contrario a prescindere al progetto Valdastico: «Io metto sempre al primo posto il ragionamento, prima ragioniamo, anche con la Provincia, poi prendiamo una posizione». Su una cosa però è d'accordo coi colleghi rivani: «Bisogna rispondere unitariamente come Comuni, in questo come in altri casi. Per questo va avviato prima di tutto un tavolo di confronto in sede di conferenza dei sindaci». P.L.

-Si può e, a mio giudizio, si deve dire "no" perché il nostro territorio ha elaborato un'altra idea di mobilità del futuro, che punta sul treno, sull'intermodalità, su un freno alla mobilità

privata, cose peraltro già sancite dal piano stralcio al Ptc. Perché esiste anche un inquinamento da ingombro e il nostro territorio ormai è saturo, gli spazi ormai non ci sono

più». Più cauto il sindaco di Arco **Alessandro Betta** che prima di sentir parlare di mozioni unitarie preferisce avviare un «tavolo di confronto coi colleghi